

LA TOPOGRAFIA ARCHEOLOGICA DELLA CITTAVECCHIA DI FIUME

NINO NOVAK

Regionalni zavod za zaštitu
spomenika kulture
(Istituto regionale per la tutela
dei monumenti culturali)
Fiume

CDU 902.2/.3+908(497.5Fiume)«652»
Sintesi
Settembre 1994

Riassunto - L'autore ripercorrendo la cronologia delle ricerche compiute nella Cittavecchia di Fiume e dibattendo criticamente i prolegomeni dello studio urbanistico di Tarsatica antica, con l'ausilio di una ricca fotodocumentazione dell'attuale aspetto esterno cittadino, propone la strategia delle ricerche archeologiche future nella Cittavecchia fiumana.

1. Cronologia delle ricerche compiute nella Cittavecchia di Fiume e nell'areale di Tarsatica

Tutti i lavori professionali con i quali, verso la metà del secolo XIX, si è iniziata a scoprire la Tarsatica preistorica e antica fino alla prima elaborazione della topografia archeologica di Fiume, dovuta al fondamentale contributo di R. Gigante,¹ possono considerarsi un'introduzione nella ricognizione sul campo della esistenza della città, e non certo ricerche archeologiche nell'attuale senso che oggi si attribuisce a questo concetto.

In armonia con le potenzialità del proprio tempo, questa prima fase di «raccolta archeologica sul campo»,² dietro a sé non ha le pianificazioni sistematiche e globali di un irraggiamento tematico e spaziale, ma, in realtà, è il frutto del sapere e dell'opera di singole persone interessate a identificare e a seguire i beni culturali, principalmente i manufatti artistici materiali, il cui rinvenimento, come manifestazione consequenziale, si è accompagnato ad imponenti interventi edilizi ed infrastrutturali, a Fiume e nelle sue immediate vicinanze.

¹ R. GIGANTE, «La topografia di Fiume romana e del suo porto», in *Studi, Saggi, appunti*, vol. I, Fiume, 1944, p. 7-22.

² La fase «della raccolta archeologica sul campo» in senso cronologico viene qui usata come termine «*sub conditione*». Anche oggi, verso la fine del XX secolo, spesso durante i lavori all'interno di areali storico-culturali evidenziati e addirittura registrati, dunque particolarmente protetti dalla Legge sulla tutela dei monumenti culturali, invece di compiere delle ricerche di conservazione (nel possibile arco che va dai carotaggi di prova ai sondaggi sistematici) succede che le raccolte siano frettolose, spesso consistono di frammenti di beni culturali, come forma di ripiegamento davanti alla barbarie.



Fig. 1 - L'entrata meridionale dell'antica Tarsatica

Nell'elenco che segue si possono compendiare i risultati salienti.³

1. Nel 1850 durante i lavori di intaglio sulla tratta della linea ferroviaria (Via D. Dakovic), vennero scoperte delle urne romane di pietra e di ceramica.⁴

2. In particolare non può essere definita ricerca archeologica l'azione devastante avvenuta nel 1876, in occasione della demolizione della chiesa di S. Andrea. Nella toponimia rimane soltanto «Andrejšćica» (ex Piazzetta S. Andrea) e nella topografia la chiesa cimiteriale paleocristiana.⁵

3. Un'altra consimile distruzione, avvenuta nel 1894, ha colpito un altro edificio sacro, la chiesa di S. Lorenzo a Sušak, nei pressi del Grattacielo, ma i reper-

³ Le ricerche archeologiche nella Cittavecchia qui esposte di seguito cronologicamente sono cartografate e presentate con un grafico a grandi lettere. La cronologia delle ricerche *extra moenia* è espressa mediante numeri.

⁴ Il valore di questo rinvenimento è stato rilevato molto dopo. R. GIGANTE, «Rinvenimenti archeologici», in *Studi, Saggi, Appunti*, cit., p. 151. Alcuni dei reperti sono stati trattati da R. MATIČIĆ, *Lapidarij*, 5.

⁵ La scoperta di un frammento di mosaico pavimentale paleocristiano con una scritta, come parte di un obbiettivo paleocristiano più grande, è eccezionalmente importante nell'ampio processo di conoscenza del suburbio occidentale della città, della necropoli e in particolare della problematica della Tarsatica paleocristiana (DEGRASSI, *Epigrafica*, 1942).

Fig. 2 - Corso: la continuazione del *frons* meridionale della città dalla remota antichità ad oggi.



ti delle numerose sepolture che in quella circostanza vennero scoperte non furono oggetto di ricerche.

4. I primi sondaggi archeologici di prova, condotti da A. Belar, nella località preistorica dell'antico Castelliere di Veli Vrh, sovrastante il solco della Fiumara, risalgono al 1895.⁶

5. Nel 1900, G. Grassi e A. Fest svolsero delle ricerche su una costruzione antica a Cosala. Stando alla successive comunicazioni, si tratta di una villa suburbana antica in cui venne rinvenuto un torchio per la spremitura delle olive, delle caratteristiche installazioni pavimentali attinenti al processo di lavorazione e di produzione, con degli spazi annessi, da datarsi nel II sec. dell'e.n.⁷

A - Topografia archeologica della Cittavecchia di Fiume, Carta I, A

Con uno degli interventi devastanti più consistenti, abbattutosi nel 1904, sul Castello medievale nella Cittavecchia di Fiume, si iniziò l'«architettoclisma» del nucleo urbano che si protrasse fino a quasi la fine del secolo XX. Al cospetto della distruzione di questo simbolo storico-culturale, i ritrovamenti contemporanei di possibili mura romane nella sostruzione, indubbiamente parte del tratto nord-

⁶ A. BELAR, «Das Gradišće auf Fiumaner Gebiet», *Argo*, Leibach, n. 8, IV, 1985. Le ricerche condotte su reperti di ceramica e di metallo hanno rilevato l'esistenza di un importante abitato protostorico, e con ogni probabilità sono state ispirate dalla segnalazione di un castelliere da parte di G. CAPPELLARI, «I Castellieri nel territorio di Fiume», *La Basilica*, Fiume, a. XXVIII, 22 ottobre 1895, p. 2. Sulle ricerche del BELAR anche A. MULLNER, «Prahistorische Forschungen auf der Fiumaner Gebiet», *Mitteilungen des Naturwissenschaftlichen Clubs in Fiume*, 1896, p. 71-72.

⁷ A. FEST, «Scoperta di oggetti antichi a Cosala», *La Bilancia*, cit., a. XXXII, 1900; IDEM, «Avanzi di un edificio antico nel territorio di Fiume», *Boll. del Club di sc. naturali in Fiume*, vol. V (1900), p. 67-74.



Fig. 3 - Corso della Fortezza: Sokol verso occidente. In questo posto terminavano le mura delle *Claustrae Alpium*.

orientale delle mura cittadine dell'antica, prima, e, successivamente, medievale Tarsatica, acquistano un valore quasi effimero.⁸

6. Nel corso dei lavori effettuati sullo stabile del Teatro Fenice, nel 1911, venne scoperta una sepoltura con dei reperti di ceramica ellenica. Non sono meglio precisate le circostanze del rinvenimento.

B - Topografia archeologica della Cittavecchia di Fiume, Carta I, B

Nel periodo tra il 1911 e il 1914, l'imponente attività edilizia lungo il *frons* sud-occidentale della Cittavecchia di Fiume (il Corso e Via del Fosso), permise che su questa area si effettuassero anche delle parziali ricerche archeologiche. Nel sito dove sorge casa Tagini (Via del Fosso, oggi Krašera 7) nella sostruzione delle mura medievali vennero localizzati dei resti romani di una doppia muraglia cittadina di età tardoantica; in vicinanza di casa Cussar, dalla parte interna delle mura cittadine, ci fu il ritrovamento delle fondamenta di un edificio di minori proporzioni di pianta esagonale (il dato lo si deve al Coppeti); in Via Verneda e sul terreno dei Meyner vennero localizzati dei frammenti di anfore, di tegole e di metallo senza una precisa destinazione.⁹

C - Topografia archeologica della Cittavecchia di Fiume, Carta I, C

Gli interventi archeologici effettuati nel 1914, sull'area della Cassa di Risparmio (oggi edificio del Comune di Fiume), in Corso, si distinsero per l'alta qualità dell'esecuzione tecnica, della documentazione e della valorizzazione dei reperti. Si tratta del ritrovamento dei resti monumentali di mura tardoantiche, identiche per forma e per struttura a quelle portate alla luce in località Tagini: doppie mura larghe circa 2 metri organicamente collegate tra di loro da sottili muri

⁸ R. GIGANTE, «La topografia», *cit.*

⁹ R. GIGANTE riporta il sommario di queste ricerche, «I ritrovamenti romani del Corso», *Fiume*, Rivista semestrale della Società di studi fiumani, Fiume, a. III, 1925, p. 3-18.

trasversali, mentre la parte interna, tra un muretto e l'altro, larga oltre 5,5 metri, risultava essere colmata con terriccio e pietre.

Nei luoghi, dietro la mura, all'interno della città, dove si sono effettuate delle ricerche, si è assodata l'esistenza di un'architettura antica e di manufatti artistici mobili.¹⁰ Lo stesso anno, nell'area a mezzogiorno della chiesa di S. Geronimo, vennero fatte delle ricerche anche da A. Comandini.

D - *Topografia archeologica della Cittavecchia di Fiume, Carta I, D*

Nel 1927 nel corso dei lavori in Piazza del Municipio (Piazza della Risoluzione fiumana) vennero scoperte le tracce di un'architettura più antica e una pietra con la raffigurazione di un'ascia.¹¹

Fig. 4 - Dal Comando militare lungo la via Supilo fino al Corso: linea del *frons* occidentale della Tarsatica antica.



E - *Topografia archeologica della Cittavecchia di Fiume, Carta I, E*

Nell'area in cui sorgeva sull'angolo di nord-ovest, la Torre cittadina di Slogin, che alle mutazioni funzionali e figurative associò anche quelle denotative (infatti nella cronologia di questo toponimo troviamo anche le varianti Polveriera e Polveriera vecchia), sono state localizzate, nel 1928, delle mura e altre vestigia tardoantiche databili in un arco di tempo molto ampio, mentre nelle vicinanze di questo ritrovamento vennero portati alla luce resti architettonici dello stesso periodo con esedre.¹² Evidentemente si tratta di un caposaldo cittadino della fortezza, situato in un angolo delle mura, che gode di una lunga continuità, almeno a partire dal tardoantico.

¹⁰ *Ibidem*.

¹¹ R. GIGANTE, «Rinvenimenti di antichità in città e nel territorio», *Fiume*, cit., a. VII, 1928, p. 68.

¹² Sui ritrovamenti R. GIGANTE e L. TORCOLETTI ripotano dei dati, *Tarsatica ed i primordi di Fiume*, Palermo, 1950, p. 93.



Fig. 5 - Il *frons* occidentale della città antica: dalla Torre Slogin al Corso.

F - *Topografia archeologica della Cittavecchia di Fiume, Carta I, F*

Nel 1929, sul tratto delle mura medievali, posto tra l'edificio del Tribunale e l'ubicazione della Torre Slogin, nella sostruzione vennero individuati dei bastioni tardoantichi.¹³ Si tratta di un ritrovamento di mura che si può collegare con quello dei reperti della fortificazione tardoantica risalenti all'area della Torre Slogin e dello scoprimento delle mura portate alla luce allorché venne demolito il Castello: le mura cittadine medievali che correvano lungo l'intero tratto nord-orientale seguivano parzialmente il tracciato delle mura tardoantiche e i suoi resti fisici ridisegnando le torri a seconda delle esigenze del tempo, della moderna difesa e della fortificazione della città. Il tratto settentrionale delle mura cittadine, a est della Porta di S. Vito, trovato nel 1933 anche nella sostruzione dell'edificio del Collegio dei Gesuiti, parla a favore della tesi della conseguente inclinazione verso mezzogiorno, dovuta a un continuo e costante rinnovamento delle fortificazioni.

G - *Topografia archeologica della Cittavecchia di Fiume, Carta I, g1, g2, g3*

Una quantità abbastanza consistente di monete imperiali antiche venne scoperta nel periodo 1933-34, nei tratti Via XXX Ottobre (Supilova), Calle dello Staio romano e Via Użarska (Calle dei Canapini).¹⁴

7. Nell'anno 1934, a Costrena S. Lucia, vennero avviate ricerche archeologiche allorché venne localizzata una villa rustica.¹⁵

¹³ R. GIGANTE, «Rinvenimenti di antichità», *cit.*, p. 71; IDEM, «La topografia», *cit.* L'autore ha dedicato spazio particolare al muro in sé, alla sua forma e alla sua struttura che mette in relazione con i bastioni tardoantichi del Corso. L'inumazione di una sepoltura rinvenuta sotto le mura, avente lo stesso orientamento (oriente-occidente) si colloca con i suoi arredi sepolcrali nel II o III sec.

¹⁴ R. GIGANTE, «Rinvenimenti di monete nell'area della città romana (1932-35)», *Fiume*, *cit.*, a. XI-XII, 1933-34, p. 188-01.

¹⁵ Le ricerche a Costrena sono state condotte da I. SVEŠKO, e il ritrovamento data del IV secolo.

Fig. 6 - L'area della Cittavecchia a est del Comando militare: soltanto bene addentro nella macchia le mura cittadine tardoantiche e medievali.



8. Durante i lavori di demolizione dell'edificio «Kortil», nella fase di preparazione del terreno per innalzare il grattacielo di Sušak, vennero compiute delle ricerche sul settore di una necropoli antica.¹⁶

Gli anni Cinquanta e Sessanta del secolo XX hanno visto principalmente la ripresa dei lavori di ricerche archeologiche nell'area meridionale della Cittavecchia.¹⁷

H - *Topografia archeologica della Cittavecchia di Fiume, Carta I, H*

Nel 1953 vennero compiute delle ricerche archeologiche sull'area dell'edificio compreso tra il Comune e il luogo dove sorge il Supermercato «Korzo». Il ritrovamento di mura cittadine tardoantiche era prevedibile e rappresentava la continuazione del tratto scoperto nel 1914.

I - *Topografia archeologica della Cittavecchia di Fiume, Carta I, I*

Nel 1955 nel corso dei lavori per la costruzione del negozio «Brdomaterijal» in Via Kraš, ad est della ubicazione delle rovine della Fortezza Sokol, vennero localizzati resti delle mura cittadine antiche.¹⁸

¹⁶ I. SEVŠKI, «Arheološke iskopine u sušačkom "Ko tilu"» [Scavi archeologici nel "Cortil" di Sušak], *Novi List*, Fiume, 30 settembre 1934; M. MAŽIĆ, «Važno arheološko otkriće u Sušaku, stari "kortil" nestaje» [Importante scoperta archeologica a Sušak: il vecchio "Cortil" scompare], *Novi List*, 8 e 9 settembre 1934.

¹⁷ M. MIRABELLA ROBERTI, «Fiume - Necropoli di Piazza Regina Elena», *Atti e Memorie della Società istriana di archeologia e storia patria*, Venezia, vol. I (1949), p. 291-295; IDEM, «Notiziario archeologico (1937, 1938, 1939)», *ibidem*, vol. L (1938), p. 235-236.

¹⁸ Questi lavori (H, I) sono stati condotti da R. MATEJČIĆ, e i risultati vennero presentati in sommiari: *Stara Tarsatica. Trsat od davnih do današnjih dana* [L'antica Tarsatica, Tersatto dai tempi remoti ai nostri giorni], Fiume, 1982, p. 18; EADEM, «Arheološki nalazi u Rijeci i okolici» [I ritrovamenti archeologici a Fiume e dintorni], *Dometi*, Fiume, 1985, n. 4/5; Eadem, *Kako čitati grad* [Come leggere la città], Fiume, 1980, p. 21-22.

10. Nel 1964 sono state effettuate delle ricerche archeologiche di accertamento nella zona di Cosala, sul territorio di una villa signorile antica scoperta nel 1900.¹⁹

K - *Topografia archeologica della Cittavecchia di Fiume, Carta I, K*

Nel 1967 vennero compiute delle ricerche archeologiche sistematiche all'interno della Cittavecchia fiumana che portarono all'eccezionale reperimento dell'antico complesso termale pubblico cittadino.²⁰ Questa località dalle molteplici stratificazioni ha evidenziato la cronologia dell'urbanesimo tarsatico attraverso l'Evo antico e il Medioevo.



Fig. 7 - Via Martiri del Fascismo: prosegue la via di comunicazione al di sotto delle mura settentrionali di Tarsatica.

La notizia apparsa sulla stampa specializzata concernente le ricerche archeologiche sull'area posta a occidente di Piazza Kobler, in direzione della chiesa di S. Geronimo, rispettivamente dal limite dell'ex Calle della Loggia verso la località «Na bunaru» (ex Calle del Pozzo) non è stata seguita da alcun dato di un certo rilievo riguardante possibili ritrovamenti.

Nel 1969 sono state portate a termine le pluriennali ricerche sul «limes liburnico», il tratto meridionale delle *Claustreae Alpium Juliarum*, e i loro risultati sono stati pubblicati.²¹

¹⁹ R. MATEJČIĆ, *Stara Tarsatica*, cit., p. 23.

²⁰ R. MATEJČIĆ, «Monolog nad riječkim termama» [Monologo sulle terme fiumane], *Dometi*, cit., 1968, n. 1, p. 27-32. A. LUKSIC-JAMINI, «Le terme romane di Tarsatica scoperte a Fiume», *Fiume*, Rivista di studi fiumani, Roma, a. XV-XVI, 1969-1970, p. 90-101. C. VALERI, «Le terme di Tarsatica. Importante scoperta archeologica a Fiume», *Panorama*, Fiume, XVI/1967, n. 18, p. 29-21.

²¹ R. MATEJČIĆ, «Sedam godina rada u istraživanju liburnijskog limesa» [Sette anni di lavoro alla ricerca del limes liburnico], *Osječki zbornik* [Miscellanea di Osijek], vol. XII (1969).

Fig. 8 - *Frons* settentrionale della città medievale e antica.



L - *Topografia archeologica della Cittavecchia di Fiume, Carta I, L*

Le ricerche archeologiche dell'anno 1969, in Via Kraš, in località ex «Foresteria» paolina e casa Verneda, hanno messo a nudo i bastioni cittadini antichi per una lunghezza di 26,5 metri.²²

M - *Topografia archeologica della Cittavecchia di Fiume, Carta I, M*

Nel corso del 1978 e 1979 l'Istituto regionale per la tutela dei monumenti culturali di Fiume ha condotto delle ricerche a titolo di conservazione sull'area settentrionale di Piazza Kobler. Le ricerche hanno portato alla luce degli eccezionali depositi sotterranei del sec. XVIII. Questi depositi purtroppo non si sono conservati.²³

N - *Topografia archeologica della Cittavecchia di Fiume, Carta I, N*

Nel 1981, l'Istituto regionale per la tutela dei monumenti culturali di Fiume ha condotto delle ricerche a titolo di conservazione sull'area del pretorio della *Clausura Alpium*, a oriente e a occidente di Porta vecchia. È stata definita la composizione architettonica globale di questo complesso tardoantico che include Tarsatica nei paesaggi storici della strategia globale imperiale al tramonto dell'Evo antico.²⁴

IDEM - *Carta I, N2*

²² R. MATEJČIĆ, *Kako čitati grad*, cit., p. 21-22. Tenuto conto del fatto che ci sono determinate differenze nella struttura e nella qualità dell'esecuzione, l'Autrice propone per questo ritrovamento delle mura una datazione diversa da collocarsi nella prima fase della costruzione del complesso posto a sud della Collegiata.

²³ L. PRISTER, «Elaborat zaštinih arheoloških istraživanja na lokaciji "Jadroagent" u riječkom Starom gradu» [Elaborato delle ricerche archeologiche tutelative nella locazione "Jadroagent" in Cittavecchia], Fiume, 1979, doc. RRI.

²⁴ N. NOVAK, «Arheološka istraživanja kasnoantičke Tarsatice - PRAETORIUM» [Ricerche archeologiche sulla Tarsatica tardoantica - PRAETORIUM], Fiume, 1981, doc. RRI; IDEM, «Arheo-



Fig. 9 - Centro del *frons* settentrionale della città medievale e antica: l'edificio del Tribunale al posto del Castello medievale.

O

Nel 1984 sono state compiute delle ricerche archeologiche a sud della piazza, davanti alla chiesa di Santa Maria, nella Cittavecchia di Fiume (locuzione «Jadrošped»). Il ritrovamento dell'architettura antica, aperta verso oriente, Via J. Trdina (*Topografia archeologica della Cittavecchia di Fiume, Carta I, O1*), può essere collegato da un punto di vista urbanistico con quello delle antiche terme situate a mezzogiorno della chiesa della Beata Vergine Maria dell'Ascensione.

I frammenti di architettura antica e medievale rinvenuti a occidente, in Via Užarska (*Topografia archeologica della Cittavecchia di Fiume, Carta I, O2*), rivelano la continuità dell'orientamento edilizio lungo la direttrice decumana (*Topografia archeologica della Cittavecchia di Fiume, Carta I, O3*). Ritrovamento di un mosaico della prima antichità, danneggiato, e di un *instrumentum domesticum*.²⁵

P - Topografia archeologica della Cittavecchia di Fiume, Carta I, P

Nel 1985 vennero compiute delle ricerche di carattere conservativo sul congiungimento di Via Užarska con Via A. De Reno. L'antica villa urbana con la sua articolazione rivelava l'osservanza della composizione ortogonale del reticolo cittadino.²⁶

loška istraživanja u supstrukciji građevine istočno od Starih vrata - PRAETORIUM - u riječkom Starom gradu» [Ricerche archeologiche nella sostruzione dell'edificio posto a est della Porta antica - PARETORIUM - in Cittavecchia], Fiume, 1981, doc. RRI.

²⁵ N. NOVAK, «Zaštitna arheološka istraživanja na prostoru spoja Užarske i ulice J. Trdine u riječkom Starom gradu» [Ricerche archeologiche di conservazione nell'area di intersezione tra Via dei Canapini (Užarska ul.) e Via I. Trdina in Cittavecchia], Fiume, 1984, doc. RRI.

²⁶ N. NOVAK, «Zaštitno arheološko istraživanje na lokaciji ex Palača Zanchi (Užarska 24) u riječkom Starom gradu» [Ricerche archeologiche di conservazione nella locazione ex Palazzo Zanchi in Cittavecchia], Fiume, 1985, doc. RRI.

Q - *Topografia archeologica della Cittavecchia di Fiume, Carta I, Q*

Le parti settentrionali della villa sono state scoperte nell'anno 1988, con scavi archeologici condotti nell'area di Piazza del Latte nella Cittavecchia di Fiume. La villa era articolata attorno all'atrio centrale chiuso. Le *tabernae* e le *fauces* rispettano il *ductus* decumano.²⁷

R - *Topografia archeologica della Cittavecchia di Fiume, Carta I, R*

Nel 1991 sono state effettuate delle ricerche archeologiche di conservazione nella Piazza Grivica, a sud-est della chiesa di S. Vito. Le ricerche hanno confermato la continuità spaziale e temporale della costruzione di depositi sotterranei, eccezionalmente importanti, della città settecentesca. In questo sito non è stato possibile assodare l'esistenza di uno *stratum* urbano antico.²⁸

Fig. 10 - Porta di S. Vito (Chiesa di S. Vito): la porta settentrionale cittadina esisteva anche nella tarda antichità come uscita verso il «*limes liburnico*».



Prendendo le mosse da questa rassegna cronologica appena presentata in sintesi, le ricerche archeologiche su Tarsatica si possono proporre anche su un piano tematico. La sistemazione tematica di per sé rivela principalmente la quantità e la qualità del materiale archeologico originale che offre l'antica Tarsatica, dal punto di vista dell'interesse complessivo, ma evidenzia, altresì, anche il carattere effimero e discontinuo che, a parte rare eccezioni, è stato caratterizzato dalla carenza di una pianificazione a lungo termine, cioè a dire, di una strategia e di un orientamento, e, conseguentemente, della definizione degli insiemi oggetto di ricerca. È invero curioso il fatto che l'archeologia sul campo abbia avuto inizio con le ri-

²⁷ N. NOVAK, «Arheološka istraživanja na Mlijekarskom trgu u riječkom Starom gradu» [Ricerche archeologiche in Piazza del latte in Cittavecchia], Fiume, 1988, doc. RRI.

²⁸ N. NOVAK - R. STARAC, «Arheološka istraživanja na trgu Grivica u riječkom Starom gradu» [Ricerche archeologiche in Piazza Grivica in Cittavecchia], Fiume, doc. RRI.



Fig. 11 - La Via Martiri del Fascismo: dal Castello medievale lungo le mura settentrionali la via di comunicazione portava verso il tracciato che conduceva alla Fiumara. È questo lo spazio dove si perde la traccia delle mura antiche e medievali.

cerche in una località preistorica nell'immediata cerchia muraria di Tarsatica (top. 4) e che esse siano rimaste, fino ad oggi, un *unicum* in questa ristretta area.²⁹

Le mura, uno degli elementi fondamentali costitutivi di ogni città, e conseguentemente anche della tardoantica, sono stati oggetto di ricerche in vari periodi (A, B, C, E, F, H, I e L), specie agli inizi del secolo XX e degli anni Cinquanta, ma mai come frutto di una strategia di ricerca dell'area storico-culturale e urbana di Tarsatica, ma a campagna, sotto la spinta del ritmo di rinnovamento delle abitazioni fatiscenti e della costruzione di nuovi stabili; non sempre con lo stesso grado di acribia, motivo per il quale i risultati obiettivi della maggioranza di queste ricerche sono addirittura poco e scarsamente noti anche all'opinione pubblica specializzata.

L'antica città *infra moenia*, per lunghi anni trascurata e sconosciuta dal punto di vista delle ricerche, a partire dagli anni Sessanta di questo secolo, entra, a ogni buon conto, nel *focus* dell'interesse per le ricerche (D, G, K, M, N, O, P, Q, R) e in quello particolare della città, quantunque esso possa costituire un concetto immaginario, per la conoscenza della propria identità e del proprio retaggio.

Per decine di volte si sono messe le mani sulle aree interessate dalle necropoli tarsatiche antiche, «antitonicamente» figurate attorno al nucleo (zone circostanti i grattacieli di Fiume e di Sušak), ma solamente una volta si sono effettuate ricerche archeologiche più sistematiche (9), mentre quelle di conservazione, i casuali reperti e le devastazioni (1, 2, 3, 6, 8) solo parzialmente sono riusciti a evidenziare gli elementi cronologici, denotativi, stratigrafici e spaziali della continuità delle necropoli tarsatiche.

²⁹ Le «reambulationes» e le ricerche effettuate nelle località preistoriche che sono state condotte da R. MATEJČIĆ, e ultimamente da Ž. CETINIĆ e R. STARAC sono dei punti relativamente distanti e soltanto in via mediata si riferiscono alla formazione del più tardo spazio gravitazionale tarsatico.

Nello spazio gravitazionale urbano dell'antica Tarsatica, fino a oggi, è stata accertata l'esistenza di due ville rustiche, a Cosala e a Costrena (5, 7), oggetto di ricerche soltanto parziali; poiché le loro superfici sono notevolmente devastate dalle successive costruzioni, riesce difficile stabilirne gli areali, le articolazioni architettoniche, la cronologia o semplicemente la rilevanza economica. Con ogni probabilità questi siti lungo le comunicazioni vicinali erano posti considerevolmente più in alto, sia ad oriente che a occidente del centro medesimo, ma la loro scoperta, nell'area autofaga cittadina costituirebbe una piccola sensazione.

Fig. 12 - La continuazione della Via Martiri del Fascismo: è il possibile tracciato del tragitto antico oltre la Fiumara.



2. I prolegomeni allo studio urbanistico della Tarsatica antica

La Tarsatica antica (*regio, territorium, municipium*), intesa come abitato che ci è pervenuto dalla sua prima menzione, all'atto della descrizione della costa liburnica, e che viene riportato successivamente dalle fonti a tutto il secolo VIII e, sulla scorta delle impronte materiali, fino almeno all'inizio del secolo V, è situato all'interno dello spazio che porta oggi il nome di Cittavecchia di Fiume. La *Tarsatica ad flumen* costituisce il nucleo urbano di Fiume, che rappresenta la continuità di questo spazio umano fino ai nostri giorni. Nell'eozoico dell'abitato, questa area limitata dal meandro della Fiumara, e dalla linea della costa marina, costituì la scelta originaria. Nella tipologia generativa degli abitati essa rappresenta un agglomerato formatosi sul punto di intersezione di importanti vie di comunicazione terrestri verso l'interno e di rotte marittime, sia longitudinali, sia lungo la costa dell'Adriatico orientale. Nella sfera delle ipotesi c'è la possibilità che la rotta via mare, partendo dal punto più settentrionale del Quarnero, sia proseguita come arteria commerciale in direzione della vallata della Culpa (Kuppa) negli ambiti delle comunicazioni mediterraneo-pannoniche. Sin dalla lontana preistoria essa avrebbe dato l'avvio alla creazione di un abitato primordiale con uno scalo in codesta locazione, come punto di tensione dello spazio, il cui tratto determinante e fondamentale era costituito proprio dalla transitabilità.



Fig. 13 - La Fortezza Sokol al posto dell'uscita di un *cardo* cittadino.

Tuttavia, penetrare in profondità nelle sfere della vita preurbana e protourbana della koinè tarsatica preistorica e delle loro rispettive problematiche, non costituisce un compito né facile, né univoco. In carenza di serie ricerche archeologiche sul terreno delle località preistoriche e di altri contenuti autoctoni, propri dell'area gravitazionale che successivamente sarebbe stata coperta dalla municipalità tarsatica in funzione dello stato romano, è la linguistica, con le sue speciali discipline, che tenta di colmare lo iato cognitivo venutosi a creare, in primo luogo con l'onomastica, nel caso concreto con l'etnonimia, con la toponimia e l'idronimia, indi con le analisi semantiche ed etimologiche sul piano dell'origine e dell'evoluzione, con le fonti antiche del materiale pervenuto o trasmesso. Sul piano delle ricerche linguistiche i fondamentali punti di partenza sono costituiti dal termine di *Trsat* e *Tarsatica*, il nome romano della città sulla Fiumara.

Il termine romano *Tarsatica* è derivato probabilmente dall'aggiunta del suffisso aggettivale atono *-icus* al m. e al f. suggerisce un precedente **Trsat*. Se però il suffisso aggettivale fosse stato *-aticus* (cfr. *Flanona* - *Flanaticus*), in tal caso si potrebbe proporre il termine prelatino **Tarsa* o **Tarsus*. La proposta che uno dei due ultimi ipotetici termini possa rappresentare un idronimo, il nome autoctono preromano della *Fiumara*, e che *Trsat*, il primigenio etnico, significasse «gli uomini che abitano lungo la Fiumara», non può essere accettato senza riserve. A questa soluzione si oppone primariamente la denominazione di Tolomeo: *Oeneos*, per il corso d'acqua (fiume) immediatamente ad oriente di *Tarsatica*.

Delle antiche fonti che si occupano dell'idronomia dell'Adriatico orientale, degna di possibile considerazione riesce anche l'ipotetico fiume «universale» dello Pseudo Scilace - *Katarbates potamos*. Con una potenziale corruzione $b > s$ si apre una prospettiva almeno supponibile in direzione: *Katarsates* = *kat' Arsates* - etnico dal fiume *Arsia* o *kata Tarsates* - etnico dal fiume **Tarsa*. Questa variazione linguistica è possibile nel caso in cui il dato «*Katarbates potamos*» costituisca una successiva aggiunta al Periplo. Però in tal caso è ammissibile anche un ben

più grave errore nella compilazione e nella trascrizione di cui si era potuto far uso in un gran numero di idronimi, per esempio, nel tolemaico: *kat'Arabonos* (Raba).

Dal Periplo dello Pseudo Scilace e dalla citazione delle città liburniche lungo la costa è emersa dalla ricostruzione del testo anche *Darsata - Tarsat(ic)a*, ipotetico primigenio *castellum* e eponimo tarsatico. Accettando un'interpretazione del genere, tenendo conto della possibilità *Idassa > Iadera*, in tal caso essa sarebbe prima di tutto uscita come etnico: **Tarsatae* (cfr. *Senites*).

In questo caso emerge l'ipotesi di una *Regio liburnica* **Tarsatarum*, creata centripetalmente negli ambiti di alcune entità autonome e indipendenti, il che implica la consapevolezza di un'appartenenza comune a un'unica area (*territorium*) come categoria ecogeografica e una contemporanea consapevolezza di etnicità. In codesta costellazione, non giunge ad espressione una località, punto-egemone, che in realtà non esiste, ma la totalità delle comunità, rispettivamente una comunità socio-politica unitaria, che successivamente verrà valorizzata nell'assetto amministrativo romano come *civitas*.

La koinè tarsatica preistorica costituisce, dunque, un sistema policentrico di abitati-castellieri che partecipano prima alla *civitas* autoctona, indi a quella romana. Questa trasformazione amministrativo-politica, o meglio questa crescita, agisce in maniera omogenea, esattamente come una semplice evoluzione civilizzatrice. Sul piano della globalità ciò è congruente con i presupposti rapporti della Liburnia con la Roma tardorepubblicana e altoimperiale. Ad ogni buon conto riescono particolarmente interessanti anche i dettagli di quel processo con cui una comunità autoctona liburnica affonda nell'*orbis* della civiltà romana antica: quanto, in effetti, in profondità e con quali contenuti indipendenti partecipi in essa.

La romanizzazione, che in un suo segmento è stata anche mediterranea, non poteva in maniera particolare colpire le aspirazioni marittime liburniche, che a partire dal secolo VIII a.C. cominciano a racchiudersi entro gli ambiti del bacino dell'Adriatico settentrionale, ossia del proprio etnobacino marittimo. D'altra parte, la costante penetrazione giapidica, nel tratto ai piedi del Velebit, ha trasforma-

Fig. 14 - Il *frons* della Via Kraš è innalzato sul bastione tardoantico.





Fig. 15 - La Via Kraš: frons sudoccidentale della città antica.

to le comunità liburniche attorno alla Fiumara, sin dal secolo IV a.C., in un'oasi, probabilmente già sull'orlo di un misto etnico. Ma sicuramente la ragione principale di una romanizzazione formalmente così «leggera», sta notoriamente nel fatto che le comunità liburniche non hanno mai raggiunto un tale livello di integrazione sull'intera area etnica che sarebbe risultato anche dalla comune difesa militare del territorio; il segnale più evidente della «protostatualità». In tal caso è possibile ritenere reale che le *civitates* liburniche abbiano costituito una «alleanza di coscienze» molto labile, un complesso del tutto diverso dal blocco compatto delle decurie meridionali, custodi della comune identità.

È comunque evidente, almeno per quanto si riferisce alla koinè tarsatica, che le indipendenze autoctone si possono conservare con il processo di una lunga evoluzione e convivenza con la romanità, generando una nuova comune qualità. Questo processo è più lungo e più ricco di contenuti e non presuppone necessariamente né rotture fisiche, né resistenze passive, ma un'interazione qualitativa. Avendo dato forma all'idea di una possibile convivenza tra i nuovi arrivati romani e la popolazione autoctona, come forma di una interazione tranquilla e qualitativa nella sfera spirituale, economica e politica, diventano superflue tutta quella serie di forzature di argomenti problematici, quale potrebbe essere, per esempio, la questione dell'inesistenza di monumenti epigrafici su cui appare l'onomastica epicorica in trasformazione a indicare le direttrici e il livello di romanizzazione. Nella costellazione proposta ciò non si rende necessario, così come non si deve affatto spiegare lo iato come una potente e addirittura, «riuscita resistenza» alla romanizzazione, con uno *status* particolare o con autonomie. Se fisicamente non lo ritiene pericoloso, Roma non si abbatte sul tradizionalismo della popolazione indigena.

Ritengo pertanto inconfutabile che la popolazione autoctona, che aveva deciso di continuare ad abitare nell'antica città sulla Fiumara, abbia seriamente partecipato alla sua costruzione e alla sua vita, in un processo di continuità, sin dall'inizio della nuova era, da quando cioè datano anche i più antichi strati delle attribuzioni urbane, quali, per esempio, le classiche necropoli tarsatiche, altrimenti-

Fig. 16 - La continuazione della Via Kraš in direzione nord-est costituisce forse la possibile linea della Tarsatica tarsoantica.



ti si dovrebbe pensare a *deductiones* di massa o a *conventus* di cittadini romani, ma certamente non è questo il caso.

Con ciò si viene a toccare la delicata tematica della configurazione giuridico-amministrativa del «complesso tarsatico» di cui occorre cronologicamente e fattivamente differenziare il periodo della *civitas autoctona*, della *civitas peregrinorum* della comunità pellegrina, il che sottintende il suo *status* negli ambiti amministrativi della provincia romana della Dalmazia e infine del *municipium Tarsatica*, città sulla Fiumara.

Nel quadro di questo complesso sistema, fino a oggi, riflessioni scientifiche e studi hanno principalmente perorato la ricerca dell'avvenuta trasformazione di Tarsatica in municipio. La questione, pur essendo molto importante, non è cruciale e la sua impostazione, in *meridias res*, tenuto conto dell'insufficiente livello raggiunto in quasi tutti i piani della ricerca sulle vaste questioni problematiche, in buona sostanza non favorisce l'opportunità di risposte qualitative.

Siffatti assiomi tarsatici, a dir il vero, si scoprono grazie all'apporto di studi interdisciplinari ed alla conoscenza dell'area sottoposta a ricerche sistematiche, per cui non desta meraviglia la gran mole di opinioni e di proposte diverse, riguardanti il periodo dell'origine e la forma della municipalità tarsatica nel diapason temporale da Ottaviano ad Adriano.

Considerevolmente più preciso e metodologicamente più corretto potrebbe essere l'approccio teso a valutare il rapporto tra l'urbanesimo della Tarsatica antica e la sua costituzione amministrativa e il tentativo di stratificare questi due avvenimenti indubbiamente sincroni. Infatti non si può supporre, se non in via estremamente eccezionale, l'esistenza fisica della città con tutte le sue attribuzioni urbanistiche, senza l'aspetto costitutivo della valorizzazione giuridica del fatto fisico. Per questa ragione, le ricerche e le prove delle attribuzioni edili cittadine, della loro datazione e della loro cronologia, rappresentano, insieme, anche la testimonianza immediata della civica amministrazione.

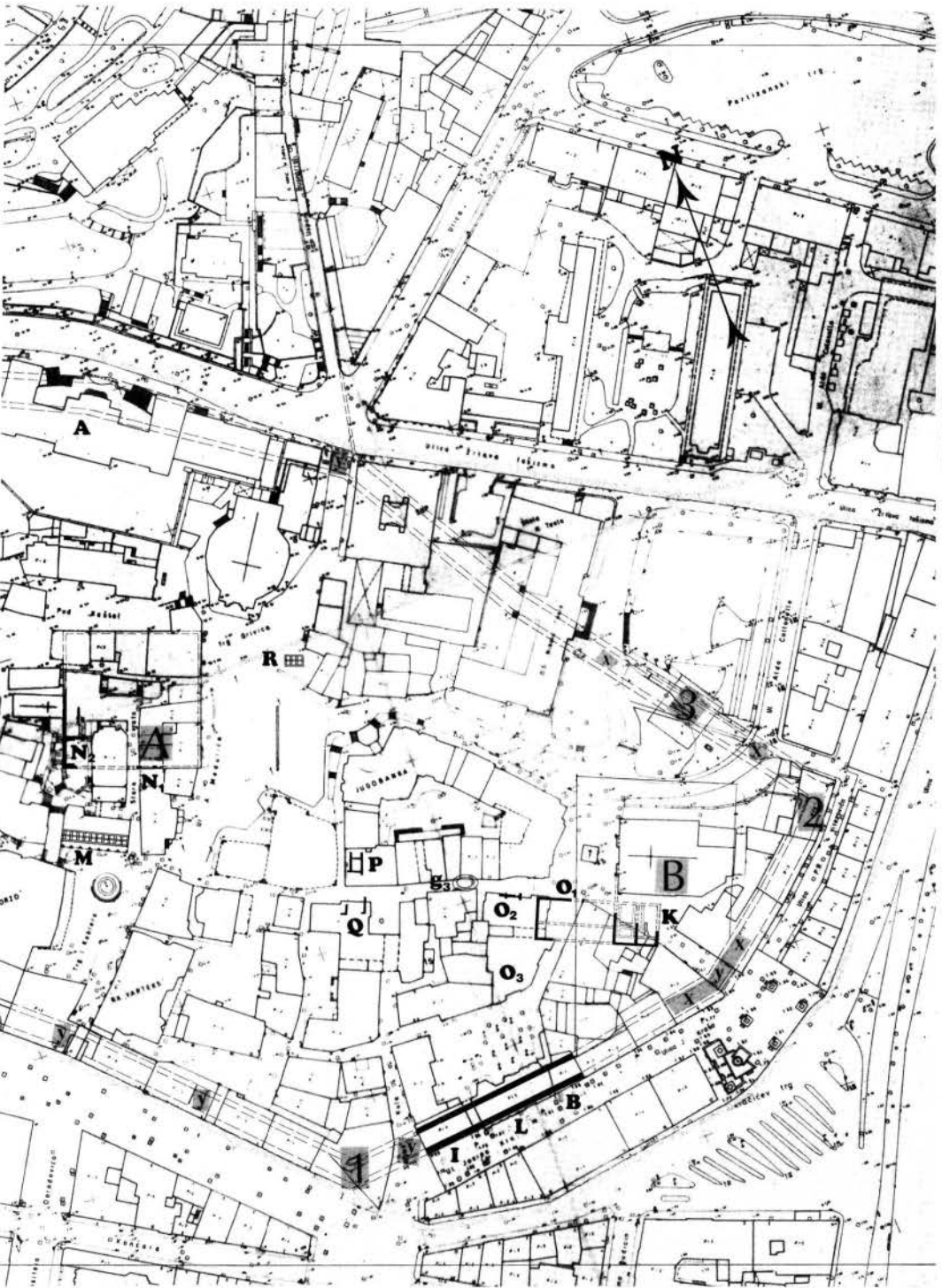
CARTA I

FIUME-CITAVECCHIA: STRATEGIA DELLE RICERCHE ARCHEOLOGICHE

- 1 2 3 4 5 Aree delle ricerche archeologiche sistematiche dei bastioni
- A B C Aree delle ricerche sistematiche degli «areali urbanogeni»
- X Aree delle possibili ricerche archeologiche dei bastioni
- Y Punti delle perforazioni
- A } Bastioni cittadini tardoantichi
- B } Bastioni cittadini tardoantichi
- C } Bastioni cittadini tardoantichi
- D Architettura urbana antica
- E Bastioni tardoantichi e torre angolare
- F Bastioni tardoantichi
- g1, g2, g3 Ritrovamenti di monete e materiale edile
- H Bastioni cittadini - tardoantico
- I Bastioni antichi
- K Complesso delle terme pubbliche
- L Bastione cittadino antico
- M Depositi sotterranei (sec. XVIII)
- N1, N2 Complesso del Pretorio delle *Claustreae Alpium*
- O1, O2, O3 Architettura urbana pubblica della prima antichità
- P Villa urbana antica
- Q Villa urbana antica
- R Depositi sotterranei (sec. XVIII)

Scala: 1:1000





Se tra l'altro, la città antica è anche l'emancipato centro di un areale gravitazionale, rispettivamente il suo egemone, è opportuno conoscere l'ampiezza e la qualità di questo spazio generativo. Servendoci della terminologia classica, questa *civitas* **Tarsatarum* può essere configurata come un'area con un nucleo di abitati autoctoni immediatamente limitrofi al mare, gli antichi Castellieri: Salona, S. Croce, Tersatto, Veli Vrh, Stupnjak.

Da un punto di vista globale questa *civitas* autoctona, come concetto geoetnico, doveva comprendere un areale considerevolmente più ampio del solo nucleo: la costa marina almeno dal giogo del Monte Maggiore come confine con i Flanati, fino allo spartiacque di Vinodol e, all'interno, fino alle prime *civitates* «litoranee» giapidiche. Poiché fino a oggi non si sono potuti rilevare *in situ* le loro iscrizioni terminali o i loro simboli, che avrebbero potuto arbitrare almeno per via mediata, i dati cognitivi fondamentali di questo rapporto devono essere ricavati dagli atti dell'amministrazione provinciale romana e da sistematiche ricerche sulla cultura materiale delle emanazioni protostoriche.

Per direttrici qualitative si intendono i contenuti sui quali si basa l'esistenza economica della comunità tarsatica: oltre al transito, sul piano globale, l'area permette, sul piano interno, anche la combinazione di attività zootecniche e marittime.

Se anche presupponiamo la possibilità di sincronismo della vita degli abitati: castellieri, nuclei della *civitas* autoctona, alla quale si possono, *sub conditione*, aggiungere quelle di Castua e di Grobnico, sulle loro interne articolazioni spaziali e addirittura sui *corpus* elementari racchiusi dalla cerchia delle mura esterne è difficile emettere giudizi concreti, poiché vengono a mancare quegli elementi che soltanto ricerche preliminari avrebbero potuto fornire.

Nel Castelliere di S. Croce è visibile l'areale all'interno del suo recinto, l'accesso al «plateau», oltre ai manufatti artistici dell'epoca del ferro, si sono rinvenuti anche quelli della prima antichità, il che porta alla conclusione che il castelliere esisteva parallelamente alla città antica sulle rive del fiume. Sulla planimetria e sulle soluzioni architettoniche all'interno delle mura non esistono dati di una certa rilevanza.



Fig. 17 - Le mura cittadine presso la Facoltà di Pedagogia: le ricerche devono dimostrare l'impostazione antica del suo tracciato.

Fig. 18 - Le mura medievali vengono tagliate ad angolo dalla via di comunicazione con la quale si passava dal *frons* settentrionale della città a quello occidentale.



Del Castelliere di Tersatto (collina di Tersatto) si può supporre, a livello della foto-documentazione conservatasi, dalla quale si può appena riconoscere la cerchia delle mura, l'esistenza del parco artificiale del convento che copre la superficie dell'ipotetico eponimo.

Poco meglio conosciuto è il Castelliere di Veli vrh, sul costone occidentale del cañon della Fiumara. Dagli indizi ricavati dalla «*reambulatio*» e dai modesti sondaggi delle ricerche effettuate più di cento anni fa, sembra che il Castelliere sia esistito attraverso tutta l'età del ferro. La sua area gravitazionale, di ampie proporzioni e dalle caratteristiche eccezionalmente visibili, scala con un ritmo di terrazze naturali fino all'entrata del fiume nel mare, sul territorio della città antica. Ad ogni buon conto non sono senza importanza gli sporadici reperti di ceramica di produzione ellenistica rinvenuti in quest'area.

Tutto ciò sta a indicare che l'ubicazione della città antica sulla costa occidentale del fiume non è stata casuale: l'elevazione verso la costa del mare e verso il fiume, non molto pronunciata, ma pur sempre al di fuori della portata della furia degli elementi, ha predestinato l'origine di un porto preistorico (emporio) e successivamente di un città. Evidentemente la posizione dell'emporio del Castelliere di Veli vrh è di origine urbana ed è anche, con tutta probabilità, il punto di partenza delle comunicazioni preistoriche verso l'interno. Tuttavia la proposta che la parte elevata nord-occidentale della Cittavecchia di Fiume (Gomila e Vranjeva omila) in relazione al corso circolare delle callette, rappresenti una reminiscenza delle vie della comunicazione preistorica del Castelliere rimane nel totale dominio delle ipotesi.

L'aspetto delle comunicazioni da un'angolatura integrale e qualitativa costituisce un elemento urbaniforme eccezionalmente importante, e nel processo di romanizzazione assolutamente primario. In tutti gli antichi itinerari dell'Adriatico orientale, *Tarsatica* viene citata come un punto importante sulla via delle comunicazioni dirette tra l'Italia e la Dalmazia e indirettamente con la Pannonia. Non

si tratta di *statio* o *mansio*, ma di una città sulla consolare Aquileia-Tergeste-Ad Malum-Aed Titulos-Tarsatica-Ad Turres-Senia... Jader (Siscia). Per quanto Tarsatica sia stata geneticamente predestinata a essere un emporio nel secolo I a.C. e abbia fondato la sua prosperità sulle sue relazioni marittime, solamente con la costruzione di queste strade e con l'allacciamento alla rete viaria istriana consegue l'incontrovertibile *status* di città in espansione.

Ci sono degli indizi secondo i quali Tarsatica, intorno alla metà del I secolo della n.e., al tempo della dinastia dei Claudii, da un punto di vista organizzativo, fosse urbanizzata. I conglomerati architettonici si allineano lungo la spina della città, lungo la principale via decumana, ma tale progetto, almeno nelle idee, aveva abbracciato tutto lo spazio dell'attuale Cittavecchia di Fiume. Nell'area longitudinale lungo la linea costiera, fino al fiume, la città con la sua planimetria si è adattata alla geomorfologia del suolo ed è logico che il suo centro vitale, il *forum*, con i suoi contenuti centrali si trovi nella parte orientale, davanti al porto fluviale.

Su quale percentuale, rispetto al totale della superficie pianificata, la Città è stata costruita? Si sono rispettati, e in quale misura, il reticolo ortogonale, stile uniforme dell'epoca, l'insieme delle leggi che presiedevano alla pianificazione



Fig. 19 - La vista attraverso la via decumana antica in direzione del complesso termale e paleocristiano.



Fig. 20 - La Via dei Canapini (Užarska ul.): *decumanus maximus* antico, la spina dorsale delle comunicazioni verso il II millennio di esistenza della città.



Fig. 21 - Uscita orientale dalla Cittavecchia con la radicale spaccatura del decumano (Via dei Canapini); è possibile una nuova articolazione medievale.

Fig. 22 - Corta via dal nome storico di S. Bernardino; lo spazio a sud della chiesa di S. Maria è il luogo in cui sono state ritrovate le terme pubbliche antiche.



della città? Possiede, dunque, o no, caratteristiche insulari, e quale ne è la superficie e il volume? Quale è stato il rapporto tra contenuti privati e pubblici, esistevano l'acquedotto pubblico e le cloache, esistevano e come funzionavano i porti, come era attrezzata la città? La sua involuzione è stata tranquilla con il tramontare della civiltà antica, oppure la sua Tyche è stata abbattuta dai colpi dei Goti o addirittura dei pretendenti imperiali? Questi sono soltanto alcuni dei problemi di Tarsatica. Proprio l'età tardoantica, in cui probabilmente sono da ricercarsi le cause della sua distruzione, ha lasciato delle impresse tracce della sua struttura urbanistica, talmente consistenti che questo periodo, a livello delle ricerche fin qui condotte sulla città, può esserci di utilità retroattivamente, scomponendo la sua preesistente configurazione urbana. I rinvenimenti delle sue mura cittadine, di dimensioni eccessive, incompatibili con l'areale urbano e con l'importanza della città di per se stessa, dimostrano che Tarsatica era fortificata in misura di gran lunga superiore alle necessità di difesa di una città; le ragioni della sua esistenza, dello sviluppo e di un certo grado di autonomia, stanno nel suo rapporto con il complesso sistema territoriale e militare per la difesa dell'Italia dagli attacchi provenienti da oriente, con l'idea e strategia imperiale e con la realizzazione delle *Claustrea Alpium Juliarum*.

Tarsatica è uno dei più importanti elementi costitutivi della fondamentale linea orientale del triangolo Tergeste-Tarsatica-Emona, e rappresenta il punto meridionale del sistema sull'importante magistrale Aquileia-Senia-Siscia. La specificità in senso militare e strategico, viene sottolineata dal fatto che qui è situato l'unico porto marittimo, proprio al limite del sistema, oltre il quale era possibile



Fig. 23 - Frontespizio della chiesa dei Santi Sebastiano e Fabiano: «crepe» delle reminiscenze delle direttrici decumane.



Fig. 24 - La chiesa di S. Vito, *cardo* cittadino e linea orientale del complesso tardoantico.

integrare la difesa della terraferma e del bacino marino del Quarnero. Nel processo di creazione delle *Claustreae Alpium Juliarum* Tarsatica era stata immaginata come centro di un determinato territorio gravitazionale dal punto di vista militare



Fig. 25 - Dalla «Porta vecchia» attraverso la Piazza Kobler alla porta cittadina meridionale: *Cardo*.



Fig. 26 - *Decumanus* antico e salita verso la Porta settentrionale di S. Vito.



Fig. 27 - Via, per la quale si rende più opportuno usare il nome antico di Calle dello Staio Romano; essa è in realtà il passaggio tra le mura cittadine tardoantiche su cui si è innalzato un condominio (sinistra) e la città, che l'edificio delle Assicurazioni tenta di rappresentare. Sul sottofondo la Cittadella e il bastione in continuazione nella locazione della Torre Slogin.



Fig. 28 - Via Dolac: la direttrice nella quale l'ipotetica «via decumana» entrava nella città antica.



Fig. 29 - La Porta vecchia: arco romano nella omonima calletta, *cardo* ed entrata nell'ambiente di importanza imperiale tardoantica.



Fig. 30 - La Porta vecchia. Se non si fosse imposto il palazzo della «Jadroagent», per gli osservatori da Piazza Kolber sarebbe stato sufficiente l'arco autentico.

e amministrativo, nel sistema delle *Claustreae* medesime, con lo scopo primario di stazionarvi e di assicurarvi il tempestivo trasferimento delle unità militari, sui punti principali della linea difensiva, nonché nelle zone in profondità del sistema. Il che doveva tatticamente risultare dalla separazione delle masse nemiche e dal loro allontanamento dalle principali vie di comunicazione che portavano in Italia. Questi punti, tuttavia, prendendo in considerazione l'intero concetto strategico difensivo, si trovavano nei luoghi di intersezione delle vie di comunicazione che radialmente si dipartivano dalla direttrice *Aquileia-Tergeste* in direzione dell'Illirico e della principale linea difensiva e nell'interno lungo queste medesime vie di comunicazione, nei luoghi dove le caratteristiche geomorfologiche del terreno assicuravano la massima possibilità difensiva del luogo, visibilità e manovrabilità.



Fig. 31 - Questo è l'angolo (sud-ovest) del palazzo fiumano di «Graziano». Anch'esso è tardoantico ed è entrato a far parte del progetto Alpe-Adria. Si tratta del Pretorio delle *Claustreae Alpium Juliarum*, uno dei più importanti sistemi difensivi della civiltà europea. E qui cessa ogni somiglianza con Spalato.



Fig. 32 - La facciata meridionale della Piazza «Sotto Castello». Ancora una tipica interpolazione fiumana: esattamente come Porta Vecchia pseudo barocca e la «Jadroagent». «Interpolazione» del IV secolo nell'architettura del XVIII e XIX secolo.

Allo scopo di procedere alla realizzazione di quest'idea si rendeva necessario dare il via a tutta una serie di infrastrutture edilizie, di nuove costruzioni e riatti.

Nella cronologia del sistema difensivo, è inoppugnabile questo processo di «moderata fortificazione», dai primari *praesidia*, passando per i rudimenti della *Praetentura*, acutamente ripristinata dopo la penetrazione germanica in Italia, fino alla definizione delle *Claustreae Alpium Juliarum*, verso la fine del secolo IV. Qui si pone l'importante domanda se anche Tarsatica, senza soluzione di continuità, fosse stata inclusa in tutte le fasi della sua realizzazione, come contrappunto, addirittura, anche di quel periodo che sottintendiamo con il concetto di *Pax Romana*. Questa visione «totalitaria» prese forma attraverso l'idea del Depoli della «*Civitas Tarsatica ad flumen*» sottoposta, rispettivamente organizzata, nello schema ferreo del *castrum militare* romano, ripartito in quattro segmenti con

due principali vie di comunicazione, intersecantesi là dove sorgeva il porto romano, e circondato da poderosi bastioni con quattro perforazioni. Le sue dimensioni permettevano lo stanziamento di tutta una legione e da un punto di vista spaziale abbracciava i 4/5 dell'intera superficie della Cittavecchia di Fiume. Il quadro viene completato dal muro di cinta delle *Claustrae*, che scende dal nord, toccando le mura cittadine poco più ad ovest delle porte settentrionali della città e dalla sua prosecuzione che, dall'angolo di sud-est del *castrum*, conduce alla costa marina. Codesta Tarsatica domina l'area occidentale dell'ampio delta della Fiumara, ivi compresa la parte corrispondente della costa marina, nel mentre il suo parallelo orientale rappresenta la città fortificata, ossia l'«*oppidum Tarsatica vetus*», l'area del Castelliere di Tersatto. È quasi impossibile immaginare un paesaggio più «militante», ma così com'è soddisfa ai suoi scopi: costituisce la prova dell'unità organica di Tarsatica e delle *Claustrae Alpium Juliarum*, mentre l'esigenza di questo collegamento e la sua realizzazione può ben costituire la «fisionomia» della città in un determinato periodo.

Il problema consiste unicamente nel fatto che tale schema rappresenta una sublimazione diacronica, un *continuum* compresso tempo-spazio e in nessun caso la situazione relativa a un preciso istante. Sennonché le ripercussioni furono serie: venne inaugurata l'idea dell'origine della città e la visione urbana antica – sulle basi di un «castrametismo» militare sorse anche una città rigorosamente pianificata – *urbs quadrata*, dal reticolo ortogonale, dall'effimera componente civile, con le applicazioni del sobborgo orientale.

Per una siffatta ricostruzione non ci sono elementi di rilevanza. Né dalle fonti, né dai manufatti artistici materiali, emergono prove del fatto che Tarsatica sia stata un campo militare di legionari nel periodo iniziale dell'Evo antico. L'architettura urbana civile e privata di questo periodo (*villae urbanae*) venne riportata alla luce anche là dove si pensava sorgesse l'accampamento militare, e i principali complessi pubblici architettonici nella parte orientale della città. Il materiale



Fig. 33 - Le direttrici decumane e l'angolo nordoccidentale del Pretorio delle *Claustrae Alpium*.



Fig. 34 - Il Pretorio delle *Claustrae Alpium*: angolo sudoccidentale e muro perimetrale occidentale con applicazione del frontespizio della chiesa dei Santi Sebastiano e Fabiano.



Fig. 35 - La viuzza «Sotto il Volto»: il decumano nel Pretorio delle *Claustrae Alpium*.



Fig. 36 - Parte posteriore della chiesa di S. Geronimo: la zona circostante e la veduta, al riparo dei megaliti della città della quale era stata probabilmente un complesso paleocristiano.

epigrafico evidenzia l'attività della civica amministrazione municipale nel I secolo della n.e. I segmenti delle necropoli, che sono stati fatti oggetto di ricerche, rivelano che quivi sono stati sepolti in continuazione i civili, ossia gli abitanti della città, dall'inizio del I secolo della n.e. È possibile invece pensare a una determinata attività tesa a fortificare la città negli ultimi venticinque anni del II secolo, ad ogni buon conto non nel senso di una aprioristica valorizzazione delle *Praetenturae*, ma prevalentemente sulla base delle opinioni degli esperti che hanno effettuato ricerche sulle mura della parte sudorientale della città.

Stando alle loro dichiarazioni, le mura di Via Kraš sono costruite più solidamente e più minuziosamente di quelle del Corso o del perimetro nordoccidentale della città. La loro proposta di datazione va al secolo II della n.e. Purtroppo queste mura non si possono comparare né fisicamente, né per il tramite di una esatta documentazione tecnica, ma ritengo necessario attirare l'attenzione sul fatto che all'atto della loro comparazione, quello della forma doveva essere l'elemento probante di gran lunga più importante della struttura per definire la datazione.

Di particolare interesse poi per lo studio dell'urbanesimo tarsatico antico risulta il ritrovamento stratigrafico del complesso pubblico termale cittadino nella zona orientale della città. Su tutto il segmento delle terme cittadine sul quale sono state compiute delle ricerche si è potuta assodare l'esistenza del pavimento dell'ipocausto con sospensioni. Sopra l'ipocausto sono articolati due ambienti.



Fig. 37 - La Piazza della Risoluzione fiumana, frontespizio della chiesa di S. Geronimo. Area dei ritrovamenti di architettura antica, di reperti mobili e di sepolture.



Fig. 38 - S. Geronimo: campanile e parte posteriore dell'abside con i contrafforti.

Tutto il complesso poggia su un terreno molto difficile, soggetto ad alluvioni; la tecnica edile è rappresentata dall'*opus cementium*, mentre i muri elevati sulle fondamenta seguono la tecnica della pietra rozza, che alternano file di pietre a file di mattoni: *opus mixtum*. I muri di quel settore delle terme, su cui sono state effettuate le ricerche, sono disposti a reticolo con quelli perimetrali della chiesa di S. Maria dell'Ascensione. Per quanto incompleti ai fini della precisa restituzione del complesso, i risultati di queste ricerche ci consentono di formulare determinate considerazioni a livello urbanistico.

Le terme sono probabilmente situate nel complesso degli uffici pubblici attorno allo specchio del *forum*, lungo il tempio, la curia o la basilica urbana e costituiscono un contenuto standard della città. Con la propria articolazione interna e con le primarie esigenze funzionali, un loro segmento poteva essere adattato a obiettivo paleocristiano, che il Duomo rivela. Le terme sono la manifestazione di un contenuto utilitario, ma al contempo sono un edificio pubblico cittadino di rappresentanza ed espressione del prestigio della città. Due fasi di questo insieme parlano a favore della continuità di tutti i positivi attributi cittadini.

3. Strategia delle ricerche archeologiche nella Cittavecchia di Fiume

Ogni topografia spaziale di carattere culturale, e conseguentemente anche l'archeologia topografica della Cittavecchia di Fiume, è un organismo vivente che si alimenta e si completa con l'integrazione di nuove conoscenze.

Il processo contrario, per il quale le conoscenze dello spazio e quelle storico-culturali regrediscono, è la barbarie nei confronti del patrimonio. Questo termine

non è univoco, ma si è evoluto in un ampio ventaglio le cui conseguenze più vistose sono la devastazione brachiale dei sedimenti dello spazio umano, intesa come «globale e moderna» manifestazione dell'antica «*damnatio memoriae*».

Il rapporto incivile ha profonde radici nella propria «tradizione», nell'inerzia dello spirito, nella fondamentale ignoranza; si tratta di un profondo negativistico sistema della coscienza, se la distruzione del codice civile ne è la «casuale» conseguenza, o il fine, è del tutto irrilevante.



Fig. 39 - Chiesa della beata Vergine Maria dell'Ascensione, centro del culto paleocristiano tarsatico.

Di certo, tuttavia, è che questi due contraddittori processi convivono con lo spazio umano (città) e pulsano con il suo ritmo.

Dopo l'ultimo quarto del secolo XIX, che si può caratterizzare come un periodo di grandiose, ma insensate, «incoscienti» distruzioni, l'inizio del secolo XX nella cronologia della distruzione ha comportato alcuni piccoli avanzamenti mentali.

Le distruzioni continuano, ma vengono ora scoperte e riconosciute, e i loro fautori vengono diffidati pubblicamente dal continuare questa attività. Si è formata, dunque, una coscienza, sebbene appena a livello di singoli, sulla necessità della conservazione e dello studio dei resti materiali dei sedimenti della città.

Dalla consapevolezza alla sua tradizione positiva c'è solo un passo, si tratta, infatti, unicamente della continuità.

Sebbene in questo periodo non risulti chiara la prospettiva, né la concezione della visione delle ricerche da effettuarsi sul piano storico-culturale e architettonico, fino quasi alla metà del secolo XX, Fiume ha configurato la coscienza e la tradizione della coscienza, incentrandola sulla necessità dell'auto-conoscenza, logicamente nell'ambito della riscoperta delle tracce della propria identità e delle acquisizioni europee su questo piano. In questo caso si tratta della positiva identificazione di singole persone esperte e autorevoli (i cui nomi appaiono nella cronologia), con la città e con l'opinione pubblica in particolare e con la stampa, alle

quali, volente o nolente l'*establishment*, ha dovuto mostrare fiducia e riconoscerne il ruolo professionale di arbitri. Tutte le condizioni erano state soddisfatte e radicate; la coscienza sull'interazione (continuità - tradizione) tra la città e i cittadini, tuttavia è evidente che in un determinato «momento» si venne perdendo questo sentimento teso alla esigenza essenziale di studiare e di conoscere la propria identità, quasi si trattasse di una definizione finale, conclusiva ed eterna che non lasciava spazio a scetticismi, a dubbi scientifici, a verifiche e a una vena di propulsioni, di progressioni, di potenza.

Fig. 40 - Bastione cittadino tar-
doantico conservatosi nel caffè
«Dva Lava».



Il progetto dell'«invecchiamento della storia», il preferire le esigenze momentanee, l'inerzia dei «meccanismi», la paura derivante dalle rilevazioni dei sedimenti della città, sono altrettanti elementi nel quadro degli «urbanicidi» di quell'epoca e di quelle sfere di assoluto anonimato e di arbitraggio non professionale.

La contrazione del processo cognitivo, della sfera storico-culturale, umana e spaziale con il quale, nell'integrazione generativa, la città è cresciuta, era stata la causa perlomeno di ancora un ulteriore, aggiuntivo serio blocco. Espresso in termini linguistici, esso è stato originato allorché il suffisso divenne radice; l'idea della città glorifica per via immediata soltanto se stessa, non conoscendo la propria cronogenesi viene ipertrofizzato il momento immediato; l'«enorme» attualità, senza una chiara visione del comportamento nello «spazio precedente» e nel tempo che non sono stati «evidenziati», ma che addirittura vengono considerati «non grati». La «prima volta in Cittavecchia» diventa un motto e il codice urbano di Fiume diverrà terreno d'incontro di ispirazioni momentanee, nel clima di un comportamento creativo «libero». Ma la Cittavecchia è ben altra cosa, in essa sopravvive un'ipoteca positiva di due millenni che richiede la *juxta* collocazione e la civile comunicazione con il proprio futuro.

Già da decenni ormai si manifesta un serio disaccordo tra la struttura edilizia della Cittavecchia e la sua «base urbana», il suo passato e il tentativo del loro ri-

conoscimento hanno avuto proporzioni relativamente modeste. Per queste ragioni la topografia archeologica e gli studi urbanistici dell'eozioco della Cittavecchia fiumana (proiezioni che dovrebbero essere ampliate a tutto il settore extraurbano in una compiuta diacronica storico-culturale) sono orientati propriamente al riconoscimento delle frazioni di una medesima città e alla loro sistemazione perlomeno in un rapporto parificato.

La strategia delle future ricerche archeologiche sul campo, preconizzate anche dagli studi scientifici, sulla base dei rilevanti risultati acquisiti da tutti i nostri predecessori, che nell'ambito di svariate professioni, si sono occupati dell'antico retaggio culturale della Cittavecchia di Fiume e in genere della città antica e medievale, attribuisce al lavoro futuro un carattere d'«équipe».

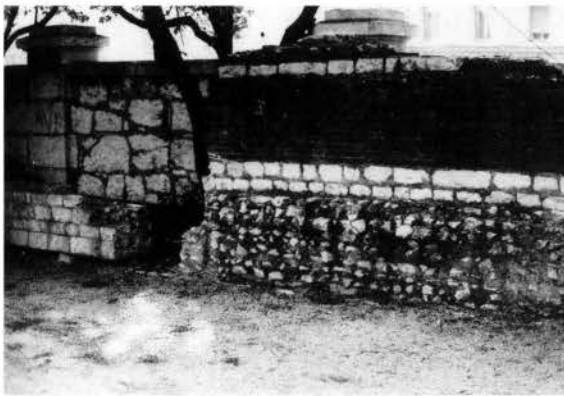


Fig. 41 - Museo storico-marittimo: *opus* musealizzati dell'architettura antica: a destra *opus mixtum*, a sinistra *opus quadratum*.

A tale proposito i criteri-base sono:

- a) il grado e lo sviluppo della conoscenza di un singolo elemento cittadino o della totalità dell'ambiente;
- b) la valorizzazione tarsatica, globale, storico-culturale e civile del retaggio;
- c) la reale possibilità di un processo di rianimazione, dalle ricerche primarie alla presentazione, dunque, della reintegrazione diacronica degli strati della città in un *corpus* unitario;
- d) l'obbligo di un'espressione analitica e sintetica su basi scientifiche.

La strategia sottintende la globalità che, in questo caso, è la città. Le mura sono indubbiamente uno degli elementi spirituali e fisici costitutivi della città antica e medievale. Esse definiscono l'areale della città, dunque la sua grandezza, il numero degli abitanti, le vie di comunicazione, le necropoli, e, in via mediata, anche l'articolazione interna e le *performances*.

Le mura di Tarsatica sono state trovate e sono state oggetto di ricerche a più riprese (vedi *Topografia*). Negli ambiti della ricerca della loro possibile cronolo-

Fig. 42 - Frammento dell'architettura della prima antichità del I secolo, conservatosi e messo in bella vista nel passaggio della «Jadrošped».



gia, specialmente se si tratta di stratigrafia orizzontale, è necessario condurre le ricerche sull'area della medievale Fortezza Sokol (*Carta II, 1*) e sul punto orientale della città (*Carta II, 2*) in Via Vitezović, e lungo la linea dei bastioni medievali lungo il campo sportivo della scuola «N. Tesla» (*Carta II, 3*). Con l'ultima proposta si risolverebbe forse il dilemma della configurazione delle mura nella zona nordorientale della città (perimetro cittadino antico). La continuità delle mura tardoantiche e medievali della città è stata accertata nell'area compresa tra l'edificio dell'Amministrazione militare (ex Palazzo dell'Istituto delle Assicurazioni) e il palazzo del Tribunale; le ricerche strategiche, mirate, devono essere indirizzate verso un areale di minori proporzioni, previa ridefinizione e presentazione dei reperti dimenticati (*Carta II, 4*), mentre nel prosieguo si dovrà tener conto del ritmo degli interventi edili in città. Il *frons* occidentale di *Tarsatica* è evidente: le ricerche compiute sulle mura (*Carta II, 5*) devono essere sfruttate per la promozione della presentazione.

I segmenti dell'ipotetico tracciato delle antiche mura sono contrassegnati sulla carta II: le «X» rappresentano principalmente quelle aree sulle quali nell'attuale configurazione della città è possibile effettuare delle ricerche archeologiche, mentre le «Y» i luoghi delle potenziali breccie nell'antico reticolo delle comunicazioni lungo gli assi principali nell'area extracomunitaria.

La *Tarsatica* tardoantica con la sua eccezionale posizione di fortezza marittima (città) sull'importante via di comunicazione *Aquileia-Tergeste-Tarsatica-Senia-Siscia* nel sistema protettivo delle *Claustrea Alpium Juliarum* appartiene al vertice vero e proprio degli ambienti civilizzati: anche sul piano cittadino questa constatazione dà la priorità alle ricerche sistematiche con piena acribia, previa presentazione integrale del complesso del pretorio (*Carta II, A*).

Per nulla meno significativa, ai fini della conoscenza e della valorizzazione dell'antica *Tarsatica*, è la parte orientale della Cittavecchia (*Carta II, B*). È un territorio urbaniforme, cronologicamente e stratigraficamente molto complesso.

La raffigurazione dei gruppi dei contenuti pubblici cittadini più importanti: il complesso delle terme, la basilica urbana protoantica (con la sua configurazione tipica del foro), l'eminente centro paleocristiano di culto, sta a indicare che ci troviamo nell'ipocentro vero e proprio della città. La conclusione si impone automaticamente: ricerche sistematiche dell'areale con il massimo della possibile presentazione ideale.

Come contrappunto si impone il «mistico» angolo sudoccidentale della città (*Carta II, C*). È qui collocato un intero «panopticum» di reperti «controversi», come se ci trovassimo in uno «*spoliarium*» di un museo delle civiltà. C'è qualche cosa di «fulfinico» in questo spazio, o forse la stessa destinazione sudoccidentale crea l'illusione della cristianità primitiva. Le ricerche sistematiche costituiscono l'unica via della verifica fisica.

SAŽETAK: “*Arheološka topografija riječkoga Staroga grada*” - Prije pola stoljeća Rijeka je dobila svoju prvu arheološku topografiju, kada je R. Gigante zaključilo da je suma saznanja o rimskoj Tarsatici dosegla onu kritičnu masu implozije u kolektivnu memoriju.

Spoznata kulturna artefaktura riječkoga Staroga grada kao uža tematika apostrofirana je u naslovu, ali Grad u kontinuitetu i integritetu cilj je ovog rada, a on je područje i izvan duhovnog i fizičkog recinkta bedema, njemu “pripada” generativni prostor u interakciji – kao njihova genetika i iskazi su im apsolutno nerazdvojni.

Prva dva poglavlja ovog priloga posvećena su “kronoliji istraživanja riječkog Starog grada i tarsatičkoga areala” te “Prelogomeni urbanističkoj studiji antičke Tarsatike”.

U tom uvodom dijelu ove studije naglašeno je da je svaka prostorna kulturna topografija, pa tako i arheološka topografija riječkog Starog grada, živi organizam koji se hrani i kontinuirano dopunjava novim spoznaj.

Obrnuti proces, kojim prostorna, kulturno-povijesna spoznaja involuira je barbarizam prema baštini. Ovaj termin nije jednoznačan, naprotiv, razvijen je u široku lepezu čije su samo najzamjetnije posljedice brahijalna devastiranja sedimenata humanog prostora, kao globalni “moderni” iskaz antičkog pojma *damnatio memoriae*.

Posebnu pažnju autor posvećuje i strategiji budućih terenskih arheoloških istraživanja (III poglavlje), koju iznosi na temeljima relevantnih rezultata svih prethodnika, koji su se u okvirima raznovrsnih struka bavili ranim kulturnim naslijedom riječkoga Staroga, ali i uopće antičkoga i srednjovjekovnoga grada, te je utoliko ovo “timski” rad. Osnovni kriteriji pri tom su:

- a) Stupanj i razvoj spoznaje pojedinoga gradskoga elementa ili cjelovitog ambijenta.
- b) Interna tarsatička, odnosno globalna kulturno povijesna, civilizacijska valorizacija baštine.
- c) Realna mogućnost reanimacijskog procesa, od primarnog istraživanja do prezentacije, dakle reintegriranjadijakronijskih slojeva grada u jedinstven korpus.
- d) Obveza analitičkoga i sintetskoga znanstvenoga izričaja.

U završnom poglavlju autor iznosi bogatu fotodokumentaciju trenutka – eksterijer Tarsatike.

POVZETEK: "Arheološka topografija Starega mesta na Reki" - Pred petdesetimi leti je mesto Reka dobilo svojo prvo arheološko topografijo. Tedaj je R. Gigante ugotovil, da je sestav podatkov o antičnem Trsatu dosegel v kolektivnem spominu kritično spodbudno točko.

Naslov tega dela se sklicuje na artistični kulturni objekt Starega mesta, ki kaže na določeno omejeno tematiko. Pri tem pa velja poudariti, da je zadnji namen tega dela predstavitev mesta v celoti in v njegovi kontinuiteti. To zaobjema področje, ki gre preko duhovnega in fizičnega zidu, saj mu pripada tudi generativni in interakcijski prostor, tako kot so razvoj in njegovi učinki od njiju absolutno neločljivi.

Prvi dve poglavji tega prispevka zadevata "Kronologijo že opravljenih raziskav v Starem mestu na Reki in na področju Trsata" kot tudi obsežen "Uvod v študij antičnega Trsata".

V uvodnem delu raziskave je bil poudarek na dejstvu, da je vsaka prostorska topografija kulturnega značaja in da je hkrati z njo tudi topografska arheologija Starega mesta živ organizem, ki se bogati in dopolnjuje z integracijo novih spoznanj.

Nasprotni proces, zaradi katerega nazadujejo spoznanja, ki zadevajo prostor in kulturno-zgodovinska dejstva, je iskati v barbarskem odnosu do kulturne dediščine. Ta izraz ni enopomenski, temveč se je razvil v širok spekter dejstev, katerih najbolj vidne posledice so ročno uničenje ostankov človeškega prostora, v smislu "moderne in globalne" manifestacije antične "*damnatio memoriae*".

Avtor posveča nato posebno pozornost strategiji bodočih arheoloških raziskav na tem področju (3. poglavje), na podlagi vidnih rezultatov, ki so jih dosegli naši predniki, ki so se na področju različnih poklicev ukvarjali s staro kulturno dediščino Starega mesta na Reki in na splošno z antičnim in srednjeveškim mestom, kar očitno daje delu značaj skupinskega raziskovanja.

Temeljni kriteriji glede tega so naslednji:

- a) Stopnja in razvoj poznavanja posameznega mestnega elementa ali celotnega prostora.
- b) Globalno ovrednotenje zgodovinskokulturne in civilne dediščine.
- c) Realne možnosti ponovne animacije od primarnih raziskav do predstavitve diahroničnega vključevanja predelov mesta v skupni *corpus*.
- d) Zahteva po analitičnem in sintetičnem znanstvenem utemeljevanju.

Zadnji del te raziskave predstavlja zanimivo fotografsko dokumentacijo sledov in situ Trsata.